

Le persone autistiche sospese fra realtà e falsi miti

Pubblicato su Scientific Reports uno studio della Sissa che fa chiarezza su molti stereotipi

Gli autistici sono freddi e non provano empatia? Non è vero. È uno stereotipo duro a morire, ma la realtà, quando viene analizzata attraverso la lente della scienza, appare diversa. Secondo uno studio della Sissa in collaborazione con l'Università di Vienna il tratto autistico nelle situazioni di "dilemma morale" è associato a una risposta empatica simile a quella della popolazione normale. Il falso mito sulla freddezza degli autistici è probabilmente dovuto all'alessitimia, un tratto subclinico spesso associato all'autismo, ma distinto e presente an-

che nelle persone "normali", che provoca l'incapacità di riconoscere le emozioni degli altri e le proprie. Lo studio è stato pubblicato su Scientific Reports.

Secondo le "Families against autistic shooters" (famiglie contro gli aggressori a mano armata autistici) gli autistici "sono macchine per uccidere fredde e calcolatrici che non hanno a cuore la vita umana". Quest'associazione nasce nell'isteria collettiva provocata dall'ennesima sparatoria di massa in una scuola americana, compiuta in questo caso

specifico da un ragazzo di 26 anni nell'ottobre scorso, che, come è stato dichiarato successivamente, era affetto da disturbo autistico. Lo stigma sociale verso le persone autistiche è ancora molto forte nella società, spesso questi individui vengono descritti come freddi, asociali, disinteressati agli altri, e questo non fa che peggiorare la loro condizione di isolamento.

Ma è proprio vero che chi è affetto da autismo non ha a cuore la sofferenza degli altri? «Secondo i nostri studi è vero proprio il contrario: il tratto autistico è associato a una risposta

empatica normale verso gli altri e a una tendenza più forte della media a evitare di fare male agli altri», spiega Indrajeet Patil, ricercatore della Sissa e primo autore di una ricerca appena pubblicata su Scientific Reports. «Lo stereotipo, sbagliato, è probabilmente dovuto a un altro tratto caratteristico, che si trova spesso nella popolazione autistica, ma talvolta anche in quella sana, ossia l'alessitimia».

L'autismo è un disturbo neuropsichiatrico a spettro ampio, che accomuna individui con gradi diversissimi nelle abi-

lità cognitive (si va dalle persone con forte ritardo a quelle con intelligenza superiore alla media), i cui criteri diagnostici sono mutati nel corso dei decenni (diventando via via più specifici). L'alessitimia invece è un tratto "subclinico" (non una malattia, cioè), presente nella popolazione normale e anche negli autistici (in questi ultimi con un'incidenza di circa il 50%) e si manifesta con una mancanza di comprensione delle emozioni proprie e altrui.

«A lungo le manifestazioni dell'alessitimia nei pazienti so-

no state confuse con i sintomi autistici, ma oggi sappiamo che vanno distinte», spiega Giorgia Silani, neuroscienziata che lavora all'Università di Vienna, che ha coordinato la ricerca. «Nell'alessitimia la comprensione delle emozioni è ridotta. Nell'autismo invece sappiamo che quello che è deficitario è la teoria della mente, cioè la capacità di attribuire agli altri pensieri e stati mentali».

Nello studio, Patil, Silani e colleghi hanno sottoposto alcune persone autistiche ad alto funzionamento (con un QI elevato) a dei dilemmi morali. Nella ricerca sono state utilizzate tecniche avanzate di modellizzazione statistica per dissociare gli effetti dei tratti autistici e Alessitimici e osservare in che modo sono in relazione con i giudizi morali.